

L'EDITORIALE

DAZI, PERCHÉ
NON FARE
REGALI AGLI USAdi **GIORGIO LA MALFA**

Mentre inizialmente si poteva pensare che Trump volesse impedire alle merci straniere di accedere ai mercati americani e che quindi l'imposizione di dazi elevatissimi avesse l'obiettivo di rendere le merci importate

così costose da scoraggiare i consumatori americani dall'acquistarle, ora risulta sempre più evidente che il suo obiettivo è un altro. È un obiettivo che potremmo definire imperialistico perchè non ha alcuna intenzione di interrompere l'import di beni da parte degli Usa, soprattutto per i beni di largo consumo.

L'EDITORIALE

Dazi, perché non fare regali agli Usa

Trump sa che, se lo facesse, renderebbe impossibile per molte famiglie disporre di quei beni, anche perchè gli eventuali sostituti nazionali sarebbero enormemente più costosi. Se lo facesse, rischierebbe di perdere una marea di voti proprio della parte meno abbiente dell'elettorato che gli ha dato il successo nelle elezioni di novembre scorso. Quindi vuole quei beni, vuole che i consumatori paghino per essi quello che pagavano prima. La differenza ce la debbono mettere i paesi esportatori.

Siccome la bilancia dei pagamenti americana ha un disavanzo insostenibile, il suo obiettivo è essenzialmente di far pagare il conto delle importazioni agli esportatori o agli Stati cui gli esportatori fanno capo.

Come ottenere questo risultato? Intanto, costringendo a una trattativa con la minaccia di dazi esorbitanti, come sta facendo con l'Europa, e cercando di partire nel successivo negoziato da una posizione di relativa forza. Con due obiettivi complementari. Il primo è ottenere un riequilibrio della bilancia dei pagamenti attraverso acquisti fuori mercato da parte degli interlocutori. Fuori mercato perchè se non ci sono oggi quelle importazioni dagli Stati Uniti, evidentemente si tratta di merci che non convengono: per esempio il costoso gas americano o magari armi che per l'Europa sarebbe più utile prodursi in casa.

Il secondo è indurre gli Stati a assumere su di sé l'onere dei dazi.

Questo è quello che vorrebbe di fare il

ministro italiano delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il quale ha parlato ieri in un'intervista di usare a questo fine i fondi del PNRR.

In altre parole, gli esportatori continuerebbero a vendere ai prezzi precedenti, gli Stati Uniti incasserebbero il dazio, magari "solo" del 10%, ma il dazio lo pagherebbe lo Stato italiano che darebbe alle imprese i soldi necessari a pagare il dazio senza aumentare i prezzi di vendita.

Così noi finiremmo per sovvenzionare l'acquisto di merci italiane da parte dei cittadini americani consentendo a Trump di riequilibrare con i dazi il bilancio degli Stati Uniti.

Questa politica potrebbe avere un senso se si trattasse di aiutare lo sviluppo di un povero paese del terzo mondo. Sarebbe assai curiosa se rivolta a un paese ricco più di noi che pretende da noi che gli vendiamo a sconto delle merci.

L'amicizia con gli Stati Uniti è certamente un caposaldo della nostra politica, ma bisogna che il rapporto sia reciproco. L'Europa faccia bene i suoi conti e non si faccia intimidire.

